

VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN SEGRETARIO.

PRESIDENTE. Comunicerò alla Camera il risultato della votazione di ieri relativa alla nomina di un segretario della Camera.

Schede 242
Maggioranza 122

Il signor Negrotto ebbe voti 93 — Silvestrelli 67 — De Blaisi 31 — Castellano 12 — dispersi 37, nulli 2.

Niuno avendo avuto la maggioranza, si procederà ad una seconda votazione, la quale, per questa volta, sarà ancora libera.

(Segue la deposizione delle schede.)

RELAZIONI SOPRA DISEGNI DI LEGGE: PER LE PENSIONI AGLI IMPIEGATI DELLA MARINERIA; PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO PEL 2° TRIMESTRE DEL 1861.

PETTINENGO, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge relativo alle pensioni agli impiegati amministrativi della marineria.

MOSCA, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione nominata per esaminare il disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio dei bilanci per secondo trimestre.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge è della massima urgenza e dovrebbe essere sanzionato prima della scadenza del mese di marzo.

Credo d'interpretare il voto della Camera ponendolo all'ordine del giorno immediatamente dopo la discussione relativa alle già fatte interpellanze.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Sono stato avvertito esservi in pronto relazioni di elezioni.

Se trovasi presente qualche relatore, lo prego di venire alla ringhiera.

CASTAGNOLA, *relatore*. A nome dell'ufficio II ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione dell'11 collegio di Napoli.

Questo collegio novera 578 elettori iscritti. Presero parte alla prima votazione 335 elettori, e i voti andarono divisi nel modo seguente:

Il signor Silvio Spaventa ne ottenne 99; il signor Liborio Romano 76; il signor generale Enrico Cosenz 50; il signor Roberto Savarese 39; il signor Leopoldo Tarantino 25; voti dispersi 42; voti nulli 2.

Nessuno avendo riportato il numero di voti prescritto dalla legge, si addivenne al ballottaggio.

Furono presenti a questa votazione 274 elettori.

Il signor Silvio Spaventa ottenne 212 voti, e il signor Liborio Romano 62. Tutte le operazioni sono regolari; quindi a nome del II ufficio io debbo proporvi di dichiarare regolare l'elezione.

Non vi propongo però di dichiarare eletto il signor Silvio Spaventa in detto collegio, perchè il medesimo essendo già stato eletto in altri collegi, ed avendo già ottato per uno di

essi, converrà che la Camera, mentre dichiara regolari le operazioni eseguite dall'11 collegio di Napoli, dichiararsi nel tempo stesso essere vacante quel collegio, stante l'opzione già fatta dal signor Silvio Spaventa per altro collegio.

(La Camera approva.)

SEGUITO DELL'INTERPELLANZA DEL DEPUTATO AUDINOT SULLA QUESTIONE DI ROMA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione sull'interpellanza del deputato Audinot, intorno alla questione romana.

La parola spetta al deputato Pepoli.

PEPOLI G. (*Movimento d'attenzione*) Signori, ben disse l'onorevole presidente del Consiglio quando affermò che nessuna questione più grave, più importante, più solenne di questa fu mai recata alla deliberazione di nessun Parlamento. Imperocchè essa non è una questione puramente nazionale, non è una questione circoscritta dalle alpi e dal mare, ma è questione che racchiude in se stessa la soluzione di molti, per non dire dei più gravi problemi della civiltà e della politica.

La lotta che per noi si combatte in Roma non è questione di popoli e principi, non è questione di unità e di federazione, ma è questione dell'antica società che scompare e dei nuovi ordinamenti che si fondano, è questione fra il privilegio ed il diritto.

Gli acerbi dibattimenti che sorsero nelle Assemblee francesi, tedesche, spagnuole, inglesi, provano la verità delle mie parole. Non credo quindi che un Parlamento, che rappresenta l'Italia una, debba dissimulare la gravità dell'argomento. Noi dobbiamo spogliarlo di ogni falso orpello, accettare liberamente la discussione, discuterlo senza studio di parte, con quella calma, con quella moderazione che hanno formato la principale forza del movimento italiano.

Ma, prima di entrare nell'argomento, sento il debito di protestare in questo recinto contro le accuse, contro le calunnie di cui il rinnovamento italiano fu fatto segno nei Parlamenti forestieri; soprattutto sento debito di protestare contro coloro che affermarono che, nelle provincie romane specialmente, la frode e la violenza falsificarono il libero suffragio del popolo.

A che dissimularlo? L'istoria registrerà nelle sue pagine imparziali che vi fu un popolo che votò sotto la pressione della forza brutale; vi fu un popolo che vide schierarsi accanto all'urna il gendarme ed il soldato di ventura. Questo popolo fu quello della provincia di Viterbo, di cui ebbi l'onore di presentarvi l'indirizzo. Il popolo di Viterbo votò sotto la minaccia dello stato d'assedio; e la paura dell'esiglio, il sospetto del carcere non valsero ad impedire ch'egli deponesse il suo voto nell'urna, e da quell'urna, come dalle urne di tutte le altre provincie italiane, escì un voto di unità e di annessione sotto la dinastia costituzionale di Casa Savoia. Questa a me sembra la più eloquente risposta ai nostri avversari; questa a me sembra l'irrefragabile riprova dei suffragi che ebbero luogo nelle altre provincie. (*Bene!*)

Eppure, a fronte di tanta concordia, si osa parlare di congiure piemontesi, di intrighi piemontesi, di oro piemontese. Sì, o signori, il Re ha congiurato coll'Italia; ha congiurato coll'Italia, ascoltandone il grido di dolore; ha congiurato coll'Italia, esponendo la sua corona e la sua vita per cacciare lo straniero; ha congiurato coll'Italia a Goito, a Palestro, a San